



Il confine nord Adriatico nei documenti 1945-1947. La Commissione jugoslava per le questioni dei confini

Orietta Moscarda

Centro di ricerche storiche – Rovigno

Saggio scientifico originale, Maggio 2024

RIASSUNTO

In questo saggio l'autrice affronta alcuni aspetti legati alle attività preliminari e ai lavori preparatori per le esigenze della dirigenza jugoslava alla Conferenza della pace dopo la seconda guerra mondiale. La costituzione della Commissione per le questioni dei confini, istituita presso il Governo croato sin dal giugno 1945, segnò l'inizio di un periodo intenso nella preparazione dei materiali per la delegazione jugoslava alle trattative di pace. Sulla base di una nutrita documentazione d'archivio, l'autrice analizza la nascita di tale Commissione, con particolare attenzione riservata ai materiali interni all'organismo, in primis a quelli che ne delineano gli obiettivi, le modalità di lavoro, fino alla preparazione del censimento della popolazione attuato in Istria nell'ottobre 1945. L'organismo statale ebbe il compito di elaborare e di gestire le argomentazioni che avrebbero sostenuto le richieste jugoslave, ben chiare sin dalla guerra e anche da molto prima. Tali materiali inediti raccontano le fonti e i materiali utilizzati per costruire le rivendicazioni jugoslave ai negoziati che si svolsero alla Conferenza della pace che si aprì nel settembre 1945 e continuò l'anno successivo con l'arrivo in Istria della Commissione interalleata nella primavera 1946, per concludersi nel febbraio 1947, con la firma del Trattato di pace tra Italia e Jugoslavia, che assegnò alla Jugoslavia Zara, Fiume, l'Istria, salvo la parte inclusa nel Territorio Libero di Trieste.

PAROLE CHIAVE

Venezia Giulia, Istria, Commissione per i confini, Trattato di pace 1947

ABSTRACT

THE NORTHERN ADRIATIC BORDER IN THE 1945-1947 DOCUMENTS.

THE YUGOSLAV COMMISSION FOR BORDER QUESTIONS

In this paper the author addresses some aspects related to the preliminary activities and preparatory work of the Yugoslav leadership for the post-Second World War Peace Conference. The establishment of the Commission for border issues by the Croatian Government in June 1945 marked the beginning of an intense period of preparation of materials for the Yugoslav delegation to the Peace Conference. Drawing on a vast array of archival sources, the author analyses the creation of the Commission, with particular focus on the internal materials of this organisation, primarily those that outline its objectives, work methods, as well as the preparation of the population census carried out in Istria in October 1945. This state body was tasked with developing and managing the arguments in support of the Yugoslav requests, clearly defined since the war and even long before. These unpublished documents reveal the sources and materials used in the preparation of the Yugoslav claims at the Peace Conference which opened in September 1945 and continued the following year with the arrival of the Inter-Allied Commission in Istria in spring 1946. The conference was concluded in February 1947 with the signing of the Peace

Treaty between Italy and Yugoslavia, whereby Zadar, Rijeka and Istria belonged to Yugoslavia, except for the part of Istria included in the Free Territory of Trieste.

KEYWORDS

Venezia Giulia, Istria, Border Commission, 1947 Peace Treaty

INTRODUZIONE

Sulla controversia tra Italia e Jugoslavia per i rispettivi confini del secondo dopoguerra sono state prodotte nel corso degli anni numerose monografie che hanno analizzato a fondo i molteplici aspetti di quella che gli storici hanno definito la ‘questione della Venezia Giulia’¹. Tuttavia un momento particolare di tal complessa questione giuliana, quello che riguarda la preparazione dei materiali e delle argomentazioni per i negoziati dei confini tra Italia e Jugoslavia alla Conferenza della pace, non ha trovato molto confronto tra gli studiosi. In questo saggio, dunque, l’attenzione è rivolta ad alcuni aspetti legati alle attività preliminari e ai lavori preparatori della conferenza di pace che si realizzarono con la costituzione della Commissione per i confini presso il Governo croato nel giugno 1945. L’organismo fu incaricato di raccogliere, studiare e produrre una serie di materiali e pubblicazioni che sarebbero servite alla delegazione jugoslava a rivendicare l’Istria, Fiume e le isole al tavolo della pace. Se le richieste jugoslave furono chiare sin dalla guerra e anche da molto prima, la Commissione ebbe il compito di rielaborare le argomentazioni che le avrebbero sostenute.

L’articolo si basa sull’esame della documentazione archivistica relativa alla nascita e all’attività di tale organismo dal giugno del 1945, per proseguire con

1 Dalla copiosa bibliografia, si segnalano Diego DE CASTRO, *La questione di Trieste. L’azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, 2 voll., Lint, Trieste, 1981; Jea Baptiste DUROSELLE, *Le Conflit de Trieste: 1943-1954*, Ed. de l’Institut de Sociologie de l’Université Libre de Bruxelles, Bruxelles, 1966; Massimo DE LEONARDIS, *La “diplomazia atlantica” e la soluzione del problema di Trieste (1952-1954)*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1992; Id., *Guerra fredda e interessi nazionali. L’Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Rubbettino editore, Soveria Mannelli, 2014; Bogdan NOVAK, *Trieste 1941-1954*, Mursia, Milano, 2013; Darko BEKIĆ, *Jugoslavija u hladnom ratu. Odnosi sa velikim silama 1945-1955*, Globus, Zagreb, 1988; oltre a quelli segnalati, vedi Raoul PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia, Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Del Bianco, Udine, 1989; Jože PIRJEVEC, *”Trst je naš”: boj Slovencev za morje (1848-1954)*, Nova revija, Ljubljana, 2008; Dragan BOGETIĆ, Bojan DIMITRIJEVIĆ, *Tršćanska kriza 1945-1954: vojno-politički aspekti*, Institut za noviju istoriju Srbije, Beograd, 2008; Miljan MILKIĆ, *Tršćanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943-1947*, Institut za noviju povijest Srbije, Beograd, 2012; Federico TENCA MONTINI, *La Jugoslavia e la questione di Trieste, 1945-1954*, Il Mulino, Bologna, 2020 (trad. in croato *Trst ne damo! Jugoslavija i Tršćanko pitanje 1945-1954.*, Srednja Europa, Zagreb, 2021).

la preparazione dei materiali per la delegazione jugoslava alle trattative di pace e in particolare alcune fasi del censimento che fu attuato in Istria nell'ottobre 1945. Particolare attenzione viene riservata ai materiali interni alla Commissione, in primis a quelli che ne delineano gli obiettivi e le modalità di lavoro. Tali materiali raccontano le fonti e la documentazione utilizzata per costruire le rivendicazioni jugoslave ai negoziati che si svolsero alla Conferenza della pace. Alcuni documenti interni, qui proposti, contengono contributi originali mai prima divulgati: vengono citate dettagliate informazioni risalenti a quella prima fase preparatoria, che va dalla fine della guerra con la creazione della Commissione dei confini all'attuazione e all'elaborazione di quello che sarà definito dalle autorità popolari il primo censimento jugoslavo sul suolo istriano², per arrivare alla visita della Commissione interalleata in Istria nella primavera 1946, per concludersi nel febbraio 1947, con la firma del Trattato di pace tra Italia e Jugoslavia.

Alcune considerazioni generali sono indispensabili prima di procedere all'analisi della documentazione archivistica.

Le dinamiche della guerra appena conclusa condizionarono le scelte politiche durante le trattative sulla vertenza confinaria italo-jugoslava al tavolo della pace. In effetti, durante la guerra, la resistenza croata e slovena, ovvero jugoslava, che era stata guidata dai comunisti, per trovare sostegno e consenso popolare in Istria, aveva fatto proprie e privilegiato le rivendicazioni classiche del nazionalismo "borghese" croato e sloveno, che erano sorte prima del 1914 ed erano state esacerbate durante il ventennio fascista, sostenendo che tutta la penisola istriana, addirittura tutto il territorio fino all'Isonzo, dovessero passare alla Croazia e alla Slovenia, ovvero alla Jugoslavia. I "proclami di annessione" dell'Istria alla Croazia e del Litorale sloveno alla Slovenia del settembre 1943, attuati dagli organismi regionali espressione del Movimento popolare di liberazione (Mpl) jugoslavo, avevano rappresentato degli elementi distintivi e assolutamente inediti rispetto alle altre zone e regioni in cui si era sviluppato il Mpl³.

La Regione Giulia, e l'Istria in particolare, che dopo la I guerra mondiale non erano state inserite nel Regno degli Sloveni, Croati e Serbi, vennero quindi rivendicate dalla Jugoslavia in quanto facenti parte del "territorio etnico" di quelli

2 I risultati confluirono nella pubblicazione del *Cadastre National de l'Istrie* del 1946, quale supporto alle tesi jugoslave durante la conferenza di pace.

3 Vedi AA.VV., *Istria i Slovensko primorje*, Rad, Beograd, 1952; Ljubo DRNDIĆ, *Oružje i sloboda Istre, 1941.-1943.*, Školska knjiga, Zagreb-Pula, 1978, trad. it. *Le armi e la libertà dell'Istria, 1941-1943*, Edit, Fiume, 1981; Gaetano LA PERNA, *Pola-Istria-Fiume 1943-1945*, Mursia, 1993; Orietta MOSCARDA OBLAK, *Il Novecento 1918-1991*, in *Istria nel tempo* (a cura di E. Ivetic), Centro di ricerche storiche, Rovigno, 2006, in particolare le pp. 561-574.

che nel secondo dopoguerra erano diventati due popoli costitutivi (i Croati e gli Sloveni) la federazione jugoslava. Ma pesarono moltissimo l'oppressione attuata dal regime fascista sugli abitanti sloveni e croati del territorio nel periodo tra le due guerre.

La questione dell'appartenenza statale dell'Istria rientrava nella più vasta questione giuliana, che costituiva un problema di natura internazionale. Trieste, che rappresentava per gli sloveni una città simbolo e per gli jugoslavi il ponte per la diffusione del comunismo verso l'occidente, era diventata uno dei nodi principali nelle rivendicazioni territoriali jugoslave ancor prima della fine del conflitto mondiale. Dal momento che Trieste vantava una classe operaia più numerosa di qualsiasi città jugoslava, si pensò ad un certo punto, tra i vertici vicini a Tito, ad una settima repubblica jugoslava, di etnia italiana, corrispondente al capoluogo giuliano. Con la presa della città da parte jugoslava si aprì quella crisi diplomatica che vide come autentici protagonisti le Grandi potenze e che si concluse con gli accordi di Belgrado del 9 giugno 1945⁴. E la priorità assoluta dell'azione politica della dirigenza jugoslava fu quella di ottenere l'annessione alla Jugoslavia dei territori rivendicati, cioè tutta la Venezia Giulia fino all'Isonzo. Dal 1945 al 1947 la lotta politica in Istria si focalizzò attorno a tale obiettivo, non trascurando però l'altro obiettivo strategico, vale a dire la rivoluzione socialista.

1. IL PROBLEMA CONFINARIO

Il problema confinario tra Italia e Jugoslavia, che parzialmente fu risolto con la firma del Trattato di pace nel febbraio 1947, subì profonde variazioni, dopo lunghe e complesse discussioni.

Fu alla conferenza di Londra del settembre 1945 che videro confrontarsi per la prima volta in sede internazionale le tesi jugoslave e quelle italiane sul futuro della Venezia Giulia. E la Commissione per i confini, tema del presente saggio, preparò e coordinò tutti i materiali preliminari a sostenere tali tesi. Edvard Kardelj, che rappresentava il governo jugoslavo, sostenne alla conferenza l'unità inscindibile della regione alla Jugoslavia, dove Trieste avrebbe svolto un ruolo fondamentale come porto settentrionale del nuovo stato.

Nella prima decade di settembre 1945, la raccolta di firme pro-Jugoslavia, seguita dal censimento della popolazione del 1 ottobre, servirono non tanto a

4 Cfr. al riguardo Raoul PUPPO, *Trieste 1945*, Laterza, Roma - Bari, 2010.

una verifica del consenso e una conferma politica dei poteri popolari, quanto, come suggerito dagli esperti della Commissione per i confini, a verificare sul territorio i dati nazionali e la lingua d'uso dei censimenti austriaci che poi sarebbero confluiti nella pubblicazione del *Cadastre national*⁵.

La raccolta di firme pro-Jugoslavia nella zona B aveva immediatamente destato l'attenzione del Comando militare alleato, che aveva diramato una dichiarazione ufficiale circa le pressioni esercitate in varie forme (minacce, allettamenti) sulle popolazioni della Venezia Giulia per ottenere la firma del documento che chiedeva l'annessione del territorio alla Jugoslavia⁶.

Il censimento - che qui non verrà analizzato poiché sarà tema di un prossimo saggio - era stato eseguito da una serie di rilevatori locali (insegnanti, impiegati, parroci), su richiesta della Commissione per i confini alle autorità popolari regionali e distrettuali, con il fine dichiarato di ottenere i dati sulla composizione etnica della Venezia Giulia. Il criterio usato per determinare la nazionalità non era stato la lingua d'uso, bensì la dichiarazione della nazionalità di appartenenza, all'insegna dei principi in voga, cioè della "democrazia popolare e dell'unità e della fratellanza degli Italiani e degli Slavi". Le astensioni dalla dichiarazione, specie nell'ex distretto politico di Parenzo, ma soprattutto nel Buiese, furono presentate dalle autorità popolari e dai dirigenti jugoslavi come riprova dell'assenza di qualsiasi forma di coercizione esercitata nei confronti dei cittadini. Nel Buiese risultarono ben 7071 i casi dei cosiddetti "indeterminati"⁷. I risultati, ovviamente, furono in generale molti diversi da quelli del censimento austriaco del 1910. Così, se nell'ex distretto di Parenzo nel 1910 vivevano 61.358 abitanti, dei quali 18.996 slavi (31%) e 41.276 italiani (67.3%), nel 1945 i risultati offrivano un quadro completamente diverso, favorevole ai croati. Gli abitanti erano 59.602, dei quali 36.159 slavi e 17.239 italiani (28,8%), mentre 5.948 persone - che secondo l'origine dei loro cognomi, erano considerati in gran parte croati - avevano rifiutato di dichiarare la loro nazionalità. Tale rifiuto, veniva spiegato dalla autorità jugoslava, era dovuto alla paura creata dalla "propaganda reazionaria", per eventuali ripercussioni nel caso di un passaggio dei territori

5 HR-Hrvatski Državni Arhiv (HR-HDA)-1808, Zagabria, fondo (f.). Oblasni Komitet (Obl. Kom.) KPH za Istru, busta (b.) 5, fasc. 1945, Relazione "Che cosa deve sapere ogni elettore"; vedi anche l'articolo *Elezioni e democrazia*, in "La Voce del Popolo", 9 ottobre 1945.

6 *Dichiarazione ufficiale del Comando militare Alleato sul plebiscito jugoslavo*, in "L'Arena di Pola", 13 settembre 1945, p. 1.

7 In diverse località del Buiese, le percentuali degli "indeterminati" arrivarono anche al 100%; così a Verteneglio furono registrati 2.450 casi, a Umago 1.509, Petrovia 633, Zambrattia 220, Bassania 185, vedi i dati pubblicati nel volume edito dal Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, AA.VV., *La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991*, Trieste-Rovigno, 2001.

all'Italia. Il rapporto, favorevole ai croati, risultò invertito anche nel distretto di Pola⁸, mentre in altre aree, aumentava notevolmente.

Secondo il censimento - i cui dati confluirono nel volume, tradotto in francese, dal titolo *Cadastre national de l'Istrie, d'après le Recensement du 1.er octobre 1945*, e consegnato alla Commissione interalleata per la delimitazione dei confini giunta in Istria nella primavera del 1946 e alla Conferenza della pace di Parigi - la popolazione complessiva della penisola istriana (esclusa Fiume), sarebbe stata di 337.408 abitanti, di cui 234.166 croati e sloveni (69,4%) e 92.788 italiani (27,5%)⁹.

I risultati servirono alle autorità e ai dirigenti jugoslavi a confutare la tesi sulla totale italianità della costa occidentale dell'Istria meridionale e ad avanzare la tesi, con pretese di estensione totalitaria, sulla compattezza dell'elemento croato anche nelle medesime cittadine in cui vivevano gli italiani. Accanto alle considerazioni sull'assimilazione compiuta dal fascismo ai danni degli slavi, all'emigrazione economica e politica (che era valutata in 40.000 croati), la conclusione cui giungevano le analisi etniche jugoslave dipingevano l'immagine di un'Istria essenzialmente croata, con un'infiltrata minoranza italiana che viveva nei centri urbani della costa, accanto ai croati e agli sloveni, dove non era possibile tracciare un netto confine etnico, se non tra sloveni, furlani e italiani, ad occidente dell'Isonzo¹⁰. I croati e gli sloveni, che avevano combattuto per la liberazione del loro paese e per l'unione di tutti gli jugoslavi in un'unica federazione, si appellavano al diritto all'autodeterminazione dei popoli - ricordato nella Carta Atlantica come uno dei cardini per la sistemazione del dopoguerra - chiedendo una rettifica dei confini a loro favore ed estendendo la nuova linea fino all'Isonzo.

2. LA COMMISSIONE PER LE QUESTIONI DEI CONFINI PRESSO IL GOVERNO CROATO

Gli organismi amministrativi repubblicani e federali del nuovo stato jugoslavo furono costituiti e completati prima della fine della guerra.

8 I dati di Pola, sotto amministrazione alleata, furono elaborati facendo ricorso a stime basate sul censimento austriaco del 1910.

9 Vedi AA.VV., *La Comunità Nazionale Italiana* cit., pp. 83-90.

10 HR-HDA-1808, f. Obl. Kom. KPH za Istru, b. 3, fasc. Agit-prop 1949, *La composizione etnica dell'Istria*, 3 cartelle dattiloscritte, senza data.

Come da indicazione del Ministero per la Costituente della Repubblica democratica federativa di Jugoslavia, del 17 aprile e del 2 maggio 1945, tutti gli organismi repubblicani jugoslavi, compresa la Presidenza del Governo popolare croato, erano chiamati a collaborare con il ministero federale, onde creare un dipartimento che si occupasse della ‘costruzione del potere popolare’ e uno che avesse competenze negli affari costituzionali. Il primo passo nella costruzione del nuovo assetto territoriale-amministrativo iniziò con l’invio di alcune Istruzioni alle presidenze delle assemblee repubblicane. Nella stessa missiva si affermava che “una delle questioni importanti che richiede una soluzione urgente è la questione riguardante le suddivisioni territoriali delle unità federali e la delimitazione tra le unità federali”¹¹.

Ben presto, a tali direttive seguirono i lavori preparatori per l’istituzione di un organismo che si occupasse della questione confinaria sia con i paesi esteri sia dei confini interni alla federazione; la ricerca e la nomina dei relativi membri si conclusero entro il mese di giugno.

Tali prerogative furono affidate al Ministero di Giustizia croato, che stabilì i contatti con numerosi organismi - come la Presidenza del Governo Nazionale della Croazia, il Ministero degli Interni, quello dell’Istruzione della Repubblica di Croazia e diversi comitati popolari periferici - e con singoli intellettuali croati, esperti nelle materie richieste a tale scopo.

Anche il massimo organismo amministrativo istriano, il Comitato popolare di liberazione (Cpl) per l’Istria, e quello della Dalmazia, ne furono informati (26-27 aprile 1945). Data la ‘composita natura’ di tali organismi, così l’informativa, venivano avviati i lavori preparatori, volti ad individuare gli studiosi e gli specialisti in diversi campi di studio, che avrebbero collaborato in pianta fissa o in forma onoraria con tale organismo. Il governo croato era alla ricerca di “studiosi esperti in questioni geografiche, etnografiche e nazionali di specifici territori, che dovranno essere prese in considerazione nel corso della delimitazione territoriale dei confini”, in particolare per l’Istria e le isole, che “sono annesse all’Italia”¹². Se nella missiva inviata al Cpl istriano non venivano segnalati dei nomi, in quella rivolta all’organismo dalmata venivano già avanzati i nominativi

11 HR-HDA-1166, f. Komisija za razgraničenje pri Predsjedništvu Vlade NRH (=KZR), (Commissione per la delimitazione dei confini presso la Presidenza del Governo della Repubblica Popolare di Croazia), 1945-1946, b. 1, punto 1, n. 830/45, Lettera al Comitato popolare di liberazione (=Cpl) regionale della Dalmazia, 26 aprile 1945 e n. 830/45 al Cpl regionale dell’Istria, 27 aprile 1945.

12 *Ivi*, Lettera al Cpl regionale dell’Istria, 27 aprile 1945.

di alcuni intellettuali, quali Jakša Raulić, allora rettore della Scuola pedagogica di Spalato e Andro Jutronić, professore del ginnasio di Spalato¹³.

In vista dell'importante ruolo che tale commissione avrebbe rivestito nel coordinamento tra le attività degli organismi repubblicani e federali nella risoluzione dei confini jugoslavi del dopoguerra, furono stabilite in primis le relazioni con il Ministero per gli Affari Esteri jugoslavo e con l'Istituto federale per lo studio delle questioni internazionali.

I nomi dei primi componenti la commissione per i nuovi confini internazionali con l'Italia e l'Ungheria, ai quali si giunse su indicazioni del Ministero dell'Istruzione croato, del Cpl regionale della Dalmazia e degli Affari Interni, furono comunicati al Ministero di Giustizia croato già all'inizio di maggio 1945. Gli organismi amministrativi regionali avevano trasmesso già in precedenza tutte le informazioni sul trascorso politico di ogni membro, come pure le loro qualità professionali e altre caratteristiche personali. In generale questi intellettuali appartenevano a quell'élite culturale, composta anche da noti professori, che in primis dovevano aver dimostrato lealtà al movimento di liberazione jugoslavo e solo in seconda battuta, essere stati degli affidabili operatori culturali nel loro specifico campo di studio.

Dal momento che il Cpl istriano non rispose all'istanza del ministero, nella prima documentazione non apparve il nome di alcun intellettuale istriano. Nonostante si trattasse di questioni concernenti il territorio istriano, nessuno dei tre nomi iniziali fu tra quelli che andarono a comporre la commissione di lì a poco. È interessante notare che inizialmente venne avanzata la proposta che tra i membri componenti la Commissione venisse incluso anche un alto ufficiale del Comando supremo della Croazia, "preferibilmente serbo per equilibrare la composizione nazionale della commissione". Tra i diversi nomi, venne citato anche lo scrittore istriano Viktor Car Emin, ma ben presto fu escluso "data la sua avanzata età"¹⁴.

Già il 26 maggio 1945, il Ministero di Giustizia informava tutti i livelli periferici del governo croato, dell'avvenuta istituzione di una Commissione incaricata della demarcazione confinaria con due paesi esteri, Italia e Ungheria, e di una sua sezione responsabile della ridefinizione dei confini tra la Croazia e le unità federali all'interno della federazione jugoslava¹⁵.

13 *Ibid.*

14 *Ivi*, Comunicazione del Ministero di Giustizia croato alla Presidenza del Governo popolare di Croazia, 5 maggio 1945. All'epoca Viktor Car Emin (1870-1963) aveva 75 anni.

15 *Ivi*, Lettera del Ministero di Giustizia croato, n. 830/45, 19 maggio 1945.

Si trattava dunque di un nuovo organismo governativo, suddiviso in due segmenti distinti, che avrebbe collaborato strettamente con gli organismi federali confinanti della Slovenia, Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro.

Dalla comunicazione che il presidente della Commissione per i confini, il geografo Josip Roglič, inviò al presidente del governo croato, Vladimir Bakarić, risulta che la data ufficiale della sua costituzione sia stata il 1° giugno 1945¹⁶. Essa fu attiva presso la Presidenza del Governo RP Croazia fino alla firma del Trattato di pace tra l'Italia e la Jugoslavia, per cessare i suoi lavori il 17 febbraio 1947, quando la relativa documentazione prodotta nel biennio precedente, fu trasferita all'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti (JAZU)¹⁷.

2.1. Organismo di governo

La Commissione per i confini operò dunque nell'ambito della Presidenza del Governo croato. Come tutti gli organismi di governo jugoslavi nel dopoguerra, basati su di un sistema rigidamente centralizzato, e solo formalmente federalista, anche la Presidenza del Governo croato fu solo un organo di "trasmissione" delle autorità centrali. Pertanto, le attività della Commissione, così come i lavori legati alla sistemazione dei confini tra le repubbliche jugoslave e, soprattutto quelli concernenti la demarcazione dei nuovi confini internazionali, furono strettamente legati al lavoro degli organi centrali dello stato, in particolare dell'Istituto per gli affari internazionali del Ministero degli Affari Esteri a Belgrado. In una lettera inviata dalla Commissione al collaboratore Mihovil Katanec, si affermò infatti che la Commissione "opera nell'ambito dell'Istituto per gli Affari Internazionali del Ministero degli Affari Esteri a Belgrado"¹⁸.

I rapporti con l'organismo centrale dello stato, dal quale la Commissione riceveva direttive e disposizioni, variarono dallo scambio d'informazioni e di letteratura, all'invio dei propri rappresentanti alle riunioni presso l'Istituto a Belgrado. Il presidente della Commissione, Josip Roglič, nella lettera indirizzata al primo ministro della RP di Croazia, Vladimir Bakarić, affermò che studiare le questioni relative ai confini repubblicani, significasse anche "cooperare all'elaborazione delle questioni relative ai confini statali in generale". Quindi, aggiunse:

16 *Ivi*, b. 1, punto 7, Richiesta per la concessione degli onorari.

17 *Ivi*, Analitički inventar - Komisija za razgraničenje pri Predsjedništvu Vlade NR Hrvatske, 1945-1946, p. 7.

18 *Ivi*, b. 16, Lettera della Commissione, 2 settembre 1945.

Nel corso dei lavori si è constatato che la semplice cooperazione non sia stata sufficiente e che la commissione abbia dovuto lavorare in modo più approfondito e indipendente su molte questioni. In questo senso sono state date anche direttive da parte del Ministero degli Affari Esteri.

Si è manifestata quindi la necessità di raccogliere dei dati statistici attendibili nelle zone di confine, soprattutto in Istria. L'organizzazione, la realizzazione e la sistemazione del censimento hanno richiesto costi che non potevano essere previsti per la regolare attività della Commissione, e il Governo popolare croato non dispone dei fondi necessari. Le esigenze legate a tale operazione hanno richiesto numerosi viaggi, nonché l'organizzazione di un costante lavoro esplorativo e informativo sul campo. Inoltre, la Commissione ha dovuto organizzare l'elaborazione dello studio, retribuire i compensi per gli autori e in alcuni casi sostenere i costi di stampa / Mihovilović-Barbalić: "Proscription de croate et slovene des eglises et ecoles en Italie", alcune carte e simili/.

Pertanto, la Commissione ha eseguito non soltanto il lavoro previsto dal programma pianificato, ma anche il lavoro relativo alle esigenze generali dello Stato e ha superato i fondi di bilancio normalmente previsti¹⁹.

Fu perciò il Ministero degli Affari esteri jugoslavo che coprì parte delle spese che la Commissione sostenne durante le fasi del censimento in Istria, i viaggi e i soggiorni a Fiume, Zara e Lagosta, ma anche le spese legate al servizio di raccolta dei dati e la stampa degli elaborati relativi al confine occidentale jugoslavo.

La commissione inoltre collaborò con diversi organismi amministrativi sloveni poiché la Slovenia e la Croazia avevano interessi comuni nella vertenza con l'Italia. Nel primo periodo della sua attività, la commissione si avvalse della collaborazione degli organi periferici dell'amministrazione dello stato, molto spesso del Cpl regionale per l'Istria, principalmente per avere informazioni sul trascorso politico dei possibili collaboratori che si sarebbero occupati delle questioni per la delimitazione del confine con l'Italia, ma soprattutto durante i preparativi e lo svolgimento del censimento in Istria dell'ottobre 1945. Furono il Cpl regionale e quelli distrettuali gli organismi incaricati di organizzare tutta l'attività legata all'assistenza e alla gestione sul campo durante la fase di raccolta dei dati linguistici e nazionali nell'autunno 1945. I comitati popolari istriani, inoltre, fornirono alla Commissione la completa bibliografia in lingua italiana esistente sull'argomento, ovvero tutte quelle fonti storiche in lingua italiana, i

19 *Ivi*, b. 1, Richieste per l'approvazione degli onorari, Lettera di J. Roglić a Vladimir Bakarić, con timbro della Commissione, ma s.d.

dati statistici e di altro tipo di ogni singola località e zona oggetto di contesa, che erano state prodotte nel passato.

La raccolta delle opere, dei testi e delle pubblicazioni relative all'Istria, a Fiume e alle isole si concentrò su un vasto raggio d'azione, che andava dalla stampa nazionale a quella di carattere internazionale, su opere edite nel recente passato ma anche su quelle più datate.

2.2. Struttura e composizione interna

Il numero e la composizione dei membri permanenti e dei dipendenti della Commissione cambiarono nel corso dei due anni di attività, ma complessivamente ne furono interessati più di una sessantina di collaboratori.

Tra la documentazione archivistica, diversi elenchi indicano trattarsi di proposte per la nomina dei suoi membri. Non è possibile stabilire se siano state solo proposte o, almeno per un certo periodo della sua attività, sia stato un elenco dei membri della sua sezione "internazionale". La Commissione collaborò con i più importanti esperti jugoslavi nel campo storico, linguistico, letterario, geografico, economico, statistico ecc., mantenendo al tempo stesso rapporti strettissimi con gli organismi politici. I risultati della sua attività portarono perciò alla nascita di numerose pubblicazioni, saggi, libri e articoli a sostegno delle posizioni jugoslave nel biennio che caratterizzò la lotta per i confini tra Italia e Jugoslavia.

Allo stesso modo, la Commissione per i confini 'interni' della Croazia si avvalse di studiosi, quali geografi e storici, che contribuirono a predisporre i materiali che argomentarono le tesi croate nelle discussioni sulla delimitazione inter-repubblicana della RP di Croazia. Fu soprattutto la questione della regione dello Srijem a creare attriti tra le dirigenze politiche della Croazia e della Vojvodina, regione autonoma della Serbia²⁰.

L'équipe di studiosi del mondo accademico e di 'specialisti' che, sotto diversi profili di studio si occupò del confine occidentale jugoslavo e che rivestì un ruolo notevole durante le trattative legate alla conferenza di pace nel 1945-1946 fu

20 In particolare vedi Marina ŠTAMBUK-ŠKALIĆ, *Hrvatska istočna granica u dokumentima 1945.-1947.*, in "Fontes", n. 1, Zagreb, 1995, pp. 153-329.

composto da Josip Roglić²¹, Rudolf Maixner²², Mijo Mirković²³, Matko Rojnić²⁴, Fran Barbalić²⁵, Vladimir (Vlado, Vladislav) Brajković²⁶, Ivo Rubić²⁷ e Just Per-

- 21 Josip Roglić (Župa Biokovska, 1906-Zagabria, 1987), geografo croato, professore universitario, accademico. È ricordato come uno dei più importanti geografi croati del '900. Come geografo e scienziato che fu a capo della Commissione per i confini della Jugoslavia, rispettivamente della Croazia e della Slovenia con l'Italia, partecipò ai lavori della Conferenza di pace a Parigi. Fu Roglić a organizzare il censimento dell'ottobre 1945 in Istria, i cui risultati servirono nella determinazione dei confini alla conferenza di pace. Fu rettore e uno dei fondatori del PMF, la Facoltà di scienze matematiche a Zagabria nel 1946. Vedi Roglić, Josip. *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*. Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013. – 2024. (consultato il 13.3.2024) <<https://www.enciklopedija.hr/clanak/roglic-josip>>.
- 22 Rudolf Maixner (Varaždin, 1901- Zagabria, 1972), giornalista croato, critico letterario, traduttore (francese, italiano). Studiò letteratura, filosofia e lingue a Vienna, Praga, Parigi e Zagabria. Tra le due guerre fu giornalista dell'*Obzor*; docente presso la Facoltà di filosofia nel 1946. Fu membro fisso della Commissione per i confini, retribuito dal governo croato per tale mansione. Un documento interno alla Commissione per i confini riporta le sue caratteristiche: "(...) ha studiato i nostri diritti e interessi nazionali con rara solidità e obiettività, e le sue conoscenze e competenze sono della massima importanza per la commissione. Fino al 10 aprile 1941 lavorò per 20 anni come giornalista e si guadagnò la reputazione di essere uno dei dipendenti pubblici croati più rispettati e virtuosi. Ha espresso le sue convinzioni indipendentemente dalle richieste del regime, il che era una rarità tra i giornalisti. Il compagno Maixner ha rifiutato con la massima tenacia e pericolo, tutte le offerte allettanti e tutti gli sforzi del regime ustascia di mettere al suo servizio le sue capacità e la sua reputazione. Durante tutto il periodo dell'occupazione, ha vissuto una vita ritirata e quasi misera, seguendo con simpatia la lotta popolare e collaborando con i sostenitori del NOP". Vedi Maixner, Rudolf. *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*. Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013 (consultato il 13.3.2024), <https://www.enciklopedija.hr/clanak/maixner-rudolf> e HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, *Razvrstavanje Dr. Rudolfa Maixnera, 6.08.1946*.
- 23 Mijo Mirković (Castelnuovo, 1898-Zagabria, 1963), economista, letterato croato di origine istriana, noto con lo pseud. Mate Balota, fu una delle personalità intellettuali più importanti nel campo della letteratura e della storia economica croata del '900. Vedi Mirković, Mijo, *Istarska enciklopedija (2005), mrežno izdanje*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024 (consultato il 13.3.2024), <<https://istra.lzmk.hr/clanak/mirkovic-mijo>>. Vedi anche la nota 52 del presente saggio.
- 24 Matko Rojnić (Medolino, 1908-Pola, 1981), letterato e pubblicitista; esponente di quell'élite culturale istriana croata, di forte orientamento e coscienza nazionale croata, che immigrò a Zagabria tra le due guerre mondiali, fu presidente del Circolo degli studenti istriani a Zagabria e socio del settimanale *Istra*. Attivo nel movimento di liberazione jugoslavo a Zagabria, dopo la guerra fu dirigente della Biblioteca nazionale e poi di quella universitaria di Zagabria; membro del JAZU, l'Accademia delle scienze e delle arti jugoslava. Vedi <<https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/924/rojnic-matko#>> (consultato il 13.03.2024).
- 25 Fran Barbalić (Baška-Veglia, 1878-Zagabria, 1952), pedagogo e storico, fu maestro popolare e sovrintendente scolastico presso le scuole popolari croate del territorio di Pola e Parenzo tra il primo e il secondo decennio del '900; fu collaboratore della commissione jugoslava per i confini dopo la prima e la seconda guerra mondiale; rappresentante dell'élite culturale croata fuoriuscita dall'Istria nel periodo tra le due guerre, che si erse a difesa del sentimento nazionale croato; si occupò di lotte nazionali, problemi politici, scolastici, culturali e religiosi in Istria tra l'800-'900. Vedi Barbalić, Fran, *Istarska enciklopedija (2005), mrežno izdanje*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024. <<https://istra.lzmk.hr/clanak/202>> (consultato il 13.3.2024).
- 26 Vladislav Brajković (Knin, 1905-Zagabria, 1989), esperto di diritto marittimo, nel periodo tra le due guerre studiò in Francia, fu consigliere presso il Ministero per il traffico a Belgrado, docente all'università di Zagabria; collaborò con il Mpl jugoslavo; dopo il 1945 continuò la docenza a Zagabria, membro dell'Accademia di scienze e arti jugoslave-JAZU. Vedi BRAJKOVIĆ, Vladislav, *Hrvatski biografski leksikon (1983–2024), mrežno izdanje*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2024. <<https://hbl.lzmk.hr/clanak/2686>> (consultato il 13.3.2024).
- 27 Ivo Rubić (Sumartin-Brazza, 1897-Šolta, 1961), geografo, tra le due guerre fu per un breve periodo docente di geografia a Lubiana, poi a Spalato; durante la seconda guerra mondiale insegnò a Slavonski Brod e a Križevci. Si occupò di problematiche confinarie con l'Italia già negli anni Venti del '900. Tra le

tot²⁸. A sua volta, il gruppo che si occupò di questo territorio di confine, fu suddiviso in unità territoriali più ristrette, per ognuna delle quali fu nominato un team di esperti e specialisti del settore: così si ebbero i gruppi di lavoro che si dedicarono allo studio delle problematiche legate all'Istria, che a sua volta si divideva nel sottogruppo di Lussino, Cherso e Pola; il team responsabile per lo studio di Fiume, Zara e Lastovo-Pelagosa. Roglić e Maixner furono presenti in tutti questi sottogruppi, coadiuvati da numerosi collaboratori, specialisti in diversi profili e materie di studio.

Per l'Istria, oltre a M. Mirković, J. Roglić, R. Maixner, M. Rojnić, F. Barbalić, I. Rubić, troviamo Hrvoje Mezulić²⁹, Ante Iveša³⁰, Uliks Štanger³¹ e Vlado (Vladislav

- due guerre fu professore di Josip Roglić. Dal 1946 al 1953 fu docente, professore straordinario al PMF di Zagabria, anno in cui divenne professore ordinario. Ebbe un ruolo di primo piano nella creazione dello "Jadranski institut" JAZU (Istituto Adriatico JAZU). Nel campo degli studi geografici, si occupò di antropogeografia, geografia regionale e geografia urbana. Vedi Rubić, Ivo, *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*, Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013.–2024. <<https://www.enciklopedija.hr/clanak/rubicivo>> (consultato il 13.3.2024).
- 28 Just Pertot (Trieste, 1876-Zagabria, 1952), medico e politico; esercitò gratuitamente la professione medica nella bassa Istria e nell'Istria sud-orientale nel periodo antecedente la I g.m., motivo per cui viene ricordato come 'medico del popolo'. Membro dell'Edinost, la società politica slovena che nel 1928 fu chiusa dal regime fascista. Per la sua conoscenza relativa alla situazione sociale e sanitaria nella campagna istriana, fu chiamato a far parte della Commissione per i confini, di cui tratta il presente saggio. Vedi Debelli Turk, Lida: Pertot, Just (1876–1952). *Slovenska biografija, Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Znanstvenoraziskovalni center SAZU*, 2013.<<http://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi941250/#primorski-slovenski-biografski-leksikon>>(consultato il 13.03.2024).
- 29 Hrvoje Mezulić (Pola, 1901-Zagabria, 1977), avvocato e pubblicista, erudita e poliglotta; dopo aver frequentato il liceo tedesco a Pola, studiò a Zagabria, dove si laureò in giurisprudenza. Nel 1929 aprì uno studio legale a Zagabria. Nel 1945 il nuovo governo jugoslavo lo inviò a Fiume, a capo della Commissione d'inchiesta sui crimini di guerra nel territorio dell'Istria. Studiò gli archivi ritrovati della polizia fascista e partecipò ai lavori della Commissione per i confini con l'Italia. Per qualche tempo prestò servizio diplomatico a Londra, nel 1948 di nuovo a Zagabria, e nel 1951 ritornò a Pola, dove lavorò per il resto della sua vita come avvocato; fu presidente dell'Ordine degli avvocati di Pola. Vedi <<https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/267/mezulic-hrvoje>> (consultato il 12.05.2024).
- 30 Ante Iveša (Promontore, 1894-Zagabria, 1975), politico, frequentò il ginnasio a Pisino; negli anni Venti fu segretario del sottocomitato istriano della Società politica 'Edinost' a Trieste. Apparteneva al gruppo liberale attorno al settimanale "Istarska riječ". Nell'ottobre 1929 le autorità fasciste lo arrestarono insieme ad un gruppo di croati e sloveni di Trieste con l'accusa di attività illegale nella società interdetta 'Đačka matica' e di spionaggio, e nel 1930 fu condannato a cinque anni di prigione. Amnistiato ed esiliato in Jugoslavia, si stabilì a Zagabria, dove dal 1934 fu impiegato presso la Scuola di Sanità Pubblica. Nel 1945 collaborò con la Commissione alla ricerca di documenti sui crimini fascisti e sulla situazione dei croati e degli sloveni in Istria e a Trieste ai fini della demarcazione dei confini con l'Italia. Scrisse gli articoli dedicati agli sloveni del territorio giuliano nel volume *La Marche Julienne*, Sušak, 1946; stampato anche come opuscolo dal titolo *La Slovénie vénitienne*.
- 31 Uliks Stanger (Ulikse Štanger, Ulisse Stangher) (Volosca, 1882-Abbazia, 1973), avvocato e politico, proveniva da una ricca e influente famiglia, studiò a Fiume e quindi giurisprudenza a Zagabria, lavorò come avvocato, esperto di diritto marittimo a Trieste. Fu uno dei pilastri del movimento liberale croato in Istria e, insieme a Mirko Vratović e Ante Iveša, fu portatore di idee liberali all'interno della Società politica "Edinost per l'Istria" e uno dei leader del Partito nazionale croato-sloveno (HSNS). Fino al 1924 fu deputato al Parlamento italiano nel club delle minoranze nazionali. Per pressioni politiche, nel 1929 si stabilì a Sussak

Brajković. Una parte di questo gruppo, composto da M. Mirković, F. Barbalić, M. Rojnić, J. Pertot e J. Roglić, si occupò di Pola. Per le isole di Lussino e Cherso, invece, troviamo Vlado (Vladislav) Brajković, F. Barbalić, M. Mirković, gli ingegneri Marko Rerečić e Velčić, Ante Macanović, I. Rubić, M. Rojnić, J. Roglić, R. Maixner e il prof. Kaponi. Per il territorio fiumano troviamo 18 (diciotto) nomi di diversi profili, tra i quali, oltre a Roglić e Maixner, Ivo Belin, Andrija Rački, Leo Vio, Ulikse Štanger, Šime Balen, Polić Nikola, Viktor Car Emin³².

È notorio che gli intellettuali di origine istriana che collaborarono con la commissione fossero mossi da ragioni nazional-patriottiche, lavorando su una letteratura bibliografica di provenienza italiana, poiché - come affermato dai medesimi studiosi - una storiografia croata sull'Istria, su Lussino e Cherso non esisteva. Ma non lo fecero in forma gratuita, come invece ricordato da qualche autore croato³³, bensì tutti erano alle dipendenze dal governo croato e, dunque, furono retribuiti per le loro attività e studi autoriali.

Da ricordare che l'equipe di studiosi responsabili per i confini settentrionali, ovvero quelli con l'Ungheria, fu anch'essa composta da illustri studiosi del mondo accademico, come Krešimir Filić, Juraj Andrassy, Vinko Žganec, Milovan Zoričić, nonché i citati Josip Roglić e Rudolf Maixner, che facevano parte anche del gruppo di lavoro per il confine occidentale jugoslavo³⁴. Pure in questo caso, diverse furono le aree di lavoro, precisamente quelle delle regioni del Međimurje, della Baranja e del triangolo di Baj, per ciascuna delle quali furono nominati altri studiosi esperti³⁵.

e quindi a Spalato. Collaborò con il Mpl; fu presidente della Società istriana e della sezione istriana del Fronte unito di liberazione popolare a Spalato. Considerato dal Mpl jugoslavo il "patriota apartitico" istriano, nell'aprile 1945 entrò a far parte del primo governo popolare della Croazia come ministro della navigazione costiera, della pesca e dei trasporti locali. Dopo la guerra si trasferì con il governo a Zagabria, e la sua vicenda ministeriale si concluse nel febbraio 1946, con la formazione del nuovo governo dopo le prime elezioni del dopoguerra. Collaborò con la Commissione e con l'Istituto Adriatico a Sušak. Vedi <<https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/1009/stanger-uliks>> (consultato il 12.04.2024).

32 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Elenco degli studiosi esperti della Commissione ed Elenco dei membri della Commissione.

33 Vedi 75° *Obiljetnica osnutka Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU u Rijeci s područjom jedinicom u Puli*, in "Glas Istre, 31.05.2020; Petar STRČIĆ, *Od Jadranskog Instituta Federalne Hrvatske u Sušaku do Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU u Rijeci s područnom jedinicom u Puli (1945.-2010.)*, in "Problemi sjevernog Jadrana", vol. 12, 2013, pp. 27-45, in particolare la p. 31.

34 Il lavoro della Commissione sulla demarcazione dei confini con l'Ungheria può essere ripercorso dall'estate del 1945 al luglio 1946. In quel periodo furono realizzati numerosi studi e rapporti che sono rimasti inutilizzati a causa della decisione di non avviare la revisione dei confini, presa ai livelli federali della dirigenza jugoslava. L'accordo di pace di Parigi con l'Ungheria fu firmato il 10 febbraio 1947, senza modifiche al confine jugoslavo-ungherese. Cfr. Petar BAGARIĆ, *Hrvatske granice nakon Drugoga svjetskog rata 1945.-1956.*, in "Hrvatska revija", br. 3, 2017, Zagreb, pp. 17-28.

35 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Elenco degli studiosi esperti della Commissione ed Elenco dei membri della Commissione.

La Commissione per i confini internazionali, oltre ad occuparsi delle problematiche legate al confine con l'Italia e l'Ungheria, toccò anche il problema della regione austriaca del Burgenland (in croato Gradišće), dove vivevano popolazioni di lingua croata. Il gruppo di studiosi che collaborò a questa commissione produsse, infatti, una serie di elaborati dedicati alle problematiche delle popolazioni croate di quel territorio³⁶. I motivi che portarono ad includere tale territorio nell'operato della commissione sono verosimilmente legati alla preparazione di un progetto di autonomia per la minoranza croata, nella prospettiva - qualora si fosse giunti a una soluzione massimalista favorevole alla Jugoslavia nella vertenza sulla Carinzia al confine sloveno - di un'annessione dell'area in questione.

In un altro elenco, oltre a Josip Roglić, che ricopriva la funzione di presidente della Commissione e Rudolf Maixner quella di segretario, in qualità di membri della Commissione troviamo Krešimir Filić, Ivo Rubić, Ivo Sučić, mentre Vera Weisz fu responsabile per le questioni amministrative³⁷.

In generale, tutti gli studiosi 'esperti' menzionati negli elenchi della Commissione ricoprono lo status di 'dipendenti' o di 'collaboratori onorari', ricevendo perciò retribuzioni dallo stato jugoslavo. Così, in una proposta di bilancio per l'anno finanziario 1947, inviata dalla Commissione alla Presidenza del Governo croato nel settembre 1946, risultano undici le persone con retribuzioni statali - I. Rubić, I. Esih, R. Maixner, due legali P. Kirac³⁸ e I. Pucić³⁹, I. Sučić, A. Zidić, V. Weisz, D. Tišljarić, M. Butković, K. Tomić Butković. Curioso notare che soltanto alla fine di dicembre 1946, poco prima che la Commissione si sciogliesse, le undici persone sopraccitate, prestarono giuramento quali funzionari statali ai sensi dell'articolo 24 della Legge sui dipendenti pubblici⁴⁰.

36 *Ibid.*

37 *Ibid.*

38 Petar Kirac (Medolino, 1902- Zagabria, 1982) legale; "laureatosi presso la Facoltà di giurisprudenza di Padova nel 1927. Nel 1928-1929 ha praticato il tirocinio a Pola, dal 1930 in poi è stato nel servizio politico-amministrativo a Belgrado, Otočac e Sussak. Ha superato l'esame di stato nel settore politico-amministrativo nel 1932 a Zagabria. Dal maggio al novembre 1945 ha prestato servizio presso il Comitato popolare cittadino di Fiume. Dal dicembre 1945 in poi al servizio della Presidenza del Governo, Commissione per la delimitazione a Zagabria". Vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Personalnom odsjeku Predsjedništva Vlade Nar. Republike Hrvatske-Zagreb, 17.05.1946.

39 Ivan Pucić (Lindaro, 1909-?), "diplomatosi presso la Facoltà di Giurisprudenza di Zagabria nel 1936. Dal 1936 al 1938 senza servizio. Dal 1938 al 1940 presso la Banca agraria a Zagabria. Dal 1943 tirocinante giudiziario presso il Tribunale amministrativo di Zagabria. Nel 1942 supera l'esame di giudice, viene nominato segretario del Tribunale amministrativo di Zagabria, dove rimane in questa veste fino alla liberazione del 1945. Dopo la liberazione lavora presso la Commissione per le indagini sui crimini di guerra fino al gennaio 1946, dopo di che presso la Presidenza del Governo, presso la Commissione per la delimitazione, con sede a Zagabria". Vedi *Ibid.*

40 La formula del giuramento era del seguente tenore: "Io/nome e cognome / giuro sull'onore del mio popolo e sul mio onore che servirò fedelmente il popolo, che rispetterò la costituzione e la legge, che

I. Rubić, nominato nel frattempo professore straordinario di geografia all'Università di Zagabria, J. Roglić, che da poco aveva avuto la docenza all'Università di Zagabria, e J. Andrassy, giurista di diritto internazionale che fu a capo del settore della Commissione che si occupò del confine settentrionale – nel 1947 venivano a cadere dal bilancio della Presidenza del Governo, poiché tutti alle dipendenze dell'università zagabrese⁴¹. La richiesta veniva così motivata:

È necessario prevedere le spese per il personale e i materiali per l'anno 1947 poiché i lavori della commissione non potranno essere completati con la firma del trattato di pace con l'Italia e l'Ungheria, ma sarà necessario prolungarli fino a quando non saranno sistemati tutti gli altri rapporti relativi all'esecuzione del trattato di pace; conclusione e attuazione delle convenzioni in materia, la questione delle opzioni, la questione del riconoscimento della cittadinanza e, in congiunzione con essa, l'esecuzione ufficiale del censimento della popolazione locale, la distribuzione degli archivi, delle biblioteche, degli oggetti d'arte, la regolamentazione dei rapporti di proprietà in relazione alla cittadinanza, la preparazione di eventuali statuti delle minoranze nazionali, ecc.⁴²

È interessante notare che dopo l'estate 1946, vale a dire dopo che la Commissione aveva completato gran parte dei suoi incarichi per i quali era stata creata, l'ufficio del Segretario generale della Presidenza del Governo croato impose alla Commissione di consegnare mensilmente le relazioni sul lavoro svolto⁴³. Si viene così a conoscenza che durante i mesi di agosto e settembre 1946, la Commissione avesse lavorato alla redazione dell'indice dei patronimici dell'Istria, in lingua francese, quale pubblicazione aggiunta al "Cadastre National"⁴⁴, che era uscito il mese precedente come materiale di lavoro per la delegazione jugoslava alla conferenza di pace⁴⁵. Il supplemento, che analizzava l'origine etnica dei nomi di famiglia/cognomi istriani rilevati durante il censimento, sarà effettivamente pubblicato nell'ottobre del 1946 con il titolo *Index patronymique. Supplément au Cadastre National del l'Istrie d'après le Recensement du 1er Octobre 1945*⁴⁶.

proteggerò e difenderò l'ordine democratico costituzionale della RFPJ e che adempirò il mio dovere coscienziosamente", vedi *Ivi*, Zapisnik prisega državnih službenika, 30.12.1946.

41 *Ivi*, Prijedlog proračuna za proračunsku godinu 1947., 12.09.1946.

42 *Ivi*, Obrazloženje (per il Presidente, firmata R. Maixner), 12.09.1946.

43 *Ivi*, b. 1, Mjesečna izvješća o radu Komisije za razgraničenje, 28.08.1946.

44 Il documento riporta erroneamente il 1946 quale anno del 'censimento' dell'ottobre 1945, cfr. *Ivi*, Izvješće Komisije, 4.09.1946.

45 *Ivi*, Mjesečna izvješća o radu Komisije za razgraničenje, 28.08.1946 e 4.10.1946.

46 *Ivi*, Mjesečna izvješća, 4.11.1946.

La Commissione, inoltre, da agosto a novembre 1946, aveva lavorato alla stesura di un elenco alfabetico di Italiani di Fiume, che non erano originari del luogo e che dal 1918 si erano trasferiti nel capoluogo fiumano, i cosiddetti “regnicoli”⁴⁷. Altra attività che si protrasse da agosto a novembre, in questo caso svolta da R. Maixner, era legata alla traduzione in lingua francese dell’opera di Ive Mihovilović, *Trst*.

La Commissione aveva inoltre prodotto il materiale necessario alla delegazione jugoslava, richiesto regolarmente dal Ministero degli Affari Esteri di Belgrado tramite comunicazioni scritte, durante la sua presenza alla conferenza di pace. Vi rientravano la raccolta e la consegna di letteratura scientifica e di carte geografiche, ma anche la creazione di un registro con la raccolta di ritagli di articoli di riviste e giornali della stampa estera, inviati dalla delegazione di Parigi, o raccolti in altro modo, e riguardanti il tema delle trattative del confine italo-jugoslavo alla Conferenza di Parigi. La Commissione studiò anche le tecniche di demarcazione che erano state attuate nel 1920 per definire i confini italo-jugoslavi⁴⁸.

Altresi, Roglič e colleghi si occuparono di quegli “oggetti e iniziative” che erano state avviate dalla Commissione sotto forma di “monitoraggio sistematico” della stampa triestina e italiana, ad esempio la concessione dei beni immobili ai cittadini jugoslavi sulla base dell’ordinanza dell’amministrazione militare jugoslava n. 69⁴⁹.

2.3. Funzioni e campo di attività

Si è già detto che le motivazioni che portarono all’istituzione di una Commissione per i confini presso la Presidenza del Governo croato erano legate a ragioni di ordine interno ed internazionale. Come tale, essa ebbe un ruolo esclusivamente specialistico e consultivo. Se un aspetto della sua attività fu di conseguenza rivolto alla preparazione dei materiali per i negoziati a sostegno delle rivendicazioni jugoslave e la delimitazione dei nuovi confini internazionali dopo la fine della guerra, l’altro versante fu indirizzato allo studio e ai lavori per la

47 Così nel documento, *ivi*.

48 *Ivi*, Mjesečna izvješća, 4.10.1946 e 4.11.1946.

49 *Ibid.*

definizione dei confini interni tra la Croazia e la Slovenia, Bosnia Erzegovina, Serbia e Montenegro (territorio delle Bocche di Cattaro).

La nascita della Commissione per le delimitazioni dei confini e i membri che la composero fecero, dunque, l'interesse dello stato jugoslavo, facendo confluire tutte le loro energie nell'obiettivo fondamentale che la dirigenza jugoslava aveva rivendicato sin dai tempi della guerra, ovvero l'annessione della Venezia Giulia. I mezzi usati, quindi, non ebbero a che fare con le regole di carattere scientifico, come ad esempio si affermò per i risultati del censimento o nella pubblicazione del *Cadastre National*, ma si servirono di qualsiasi mezzo che giustificasse l'interesse del nuovo stato jugoslavo.

La Commissione fu l'organo che organizzò la raccolta dei dati, degli studi e dei materiali più diversi che avrebbero costituito la base per costruire le rivendicazioni jugoslave ai negoziati che si svolsero durante le diverse fasi della Conferenza di pace dopo la fine della seconda guerra mondiale fino alla firma del Trattato di pace del febbraio 1947. Per tale ragione furono sin dall'inizio formati due distinti settori, che operarono staccati uno dall'altro: una Commissione 'per l'estero' indirizzata alla demarcazione internazionale del confine di stato (Ungheria, Italia), l'altra, 'interna', rivolta alla risoluzione delle questioni territoriali non definite tra la Croazia e le repubbliche confinanti all'interno del nuovo stato jugoslavo.

Sull'esistenza di tale commissione poco o nulla è stato scritto e al contrario della commissione 'per l'estero', i suoi materiali non sono mai stati resi noti. In effetti, per lo stato jugoslavo la questione nazionale in Jugoslavia era risolta con la proclamazione dello stato federale, ma i confini tra le diverse repubbliche tennero campo ancora a lungo dopo la fine della guerra. Poiché molto sensibile, fu un tema chiuso al pubblico a livello nazionale. Inoltre, il Partito comunista jugoslavo offriva un'immagine monolitica del partito, così come la politica dell'unità e della fratellanza tra i popoli aveva il compito di propagandare la concordia tra le diverse anime slave e sciogliere quelle tensioni nazionali che la 'guerra civile' jugoslava aveva esacerbato soprattutto tra croati e serbi. Pertanto, i risultati dell'attività di questa Commissione non furono e non sono mai stati pubblicati. Al contrario, le argomentazioni raccolte per la delimitazione interrepubblicana furono destinate soltanto alle sezioni di partito più ristrette, per rimanere una questione di amministrazione statale interna e di discussione in sede di partito.

2.4. Il primo piano di lavoro: preparativi per le discussioni alla conferenza di pace

Nel periodo immediatamente successivo all'accordo di Belgrado e di Duino del giugno 1945, anche gli studiosi croati incaricati dagli organi ufficiali, si misero all'opera per preparare e presentare i risultati delle loro ricerche che avrebbero supportato le richieste jugoslave alla conferenza di pace. Se da una parte i politici ed i diplomatici jugoslavi avevano definito le richieste massime da rivendicare alla conferenza, gli studiosi erano chiamati a sostenere tali rivendicazioni politiche con la raccolta di dati nelle località e nei centri direttamente interessati nella vertenza confinaria. Le modalità operative venivano così spiegate in un documento interno della Commissione: "Il nostro compito nella raccolta dei dati può essere svolto per vie dirette e indirette. Per vie dirette, con l'invio di persone affidabili che svolgano questo lavoro in determinate località oppure per determinate località"⁵⁰. Gli studiosi erano chiamati a evidenziare innanzitutto le motivazioni etniche ed economiche per i centri urbani e le zone rivendicate.

Lo scopo principale della Commissione che operò nella demarcazione del confine internazionale fu, come già osservato, quello di raccogliere abbondanti materiali per rielaborarli con una veste di scientificità tale da contribuire a rafforzare le posizioni negoziali dei diplomatici jugoslavi. Le fonti archivistiche offrono una chiara conferma di come tale compito fosse svolto da studiosi ed operatori che nel periodo tra le due guerre e durante la guerra erano stati attivi sostenitori del movimento nazionale croato/sloveno e del movimento di liberazione jugoslavo. La ricerca storica, geografica, linguistica ed etnografica giocò un ruolo fondamentale nella preparazione di tutta una serie di pubblicazioni che furono esibite come supporto 'didattico' alla delegazione jugoslava nella vertenza confinaria con l'Italia, contribuendo a plasmare la narrazione storico-politico-propagandistica sulla croaticità di tutto il territorio rivendicato, dinanzi all'opinione pubblica mondiale e a quella nazionale.

Primo passo nell'attività della Commissione fu quello di trovare gli studiosi che conoscessero la letteratura italiana (monografie, riviste, giornali) del territorio, la analizzassero e compilassero degli studi che fossero in grado di controbattere le tesi italiane.

Così come l'Italia pubblicò nel 1945 tutta una serie di scritti dedicati alle problematiche del trattato di Rapallo e del confine geografico orientale italiano; studi sulla tradizione storica e culturale della Venezia Giulia, sui porti di Trieste

50 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Zapisnik Komisije za razgraničenje Narodne Vlade Hrvatske, p. 3.

e di Fiume, sull'economia e sui gruppi etnici della Venezia Giulia⁵¹, altrettanto fece lo stato jugoslavo. E per quell'occasione, gli jugoslavi prepararono materiali di ogni tipo, per le discussioni.

Gran parte dei saggi e degli studi raccolti dalla Commissione avevano il denominatore comune di essere stati prodotti da quell'élite istriana croata, di forte matrice nazional-patriottica slava che, nel periodo precedente alla guerra e durante la guerra, aveva coltivato gli ideali patriottici del movimento nazionale croato di fine '800. Fondati sul tema della lotta per il ricongiungimento dell'Istria, di Fiume e quasi dell'intera Venezia Giulia alla Croazia, Slovenia, ovvero alla Jugoslavia, tali scritti insistevano con vigore e continuità su una lunga serie di tesi ed asserzioni di quello che un tempo era stato il risveglio nazionale dei croati istriani, comprese le persecuzioni attuate dal fascismo italiano.

Il compito di "recuperare" la "vera essenza" nazionale e culturale dell'Istria, quella croato-istriana, che "era stata negata" durante il fascismo, diventò anche l'espressione di quella nuova politica culturale jugoslava, fortemente ideologizzata che a livello regionale, dal dopoguerra in poi, si tradusse in un esclusivismo nazionale in chiave croata/slovena e che, improntata a uno spirito di rivalsa, percepì gli italiani come gli "sfruttatori" e i "dominatori" dell'Istria e del suo popolo, rappresentato invece dal contadino croato-istriano. Gli "sfruttati" del passato furono chiamati al riscatto nazionale, economico e sociale per ristabilire la "vera natura" istriana⁵².

Così il I Piano di lavoro rinvenuto⁵³, datato 12 giugno 1945, inserì come prima pubblicazione la stampa dell'opera *La Marche Julienne*, dedicata ai territori allora contesi tra i due stati e che erano stati annessi all'Italia dopo la I g.m. L'opera collettanea, che era stata scritta nel corso del 1943 e completata nel biennio successivo, vedeva principalmente tra i suoi autori J. Roglić per quanto

51 D. DE CASTRO, *La questione di Trieste*, vol. I, p. 351.

52 Queste tematiche emergono con intensità nell'opera letteraria di Mate Balota, pseudonimo di Mijo Mirković, (1898-1963), una delle figure più importanti della cultura croato-istriana del '900, che fu collaboratore della Commissione per i confini, membro della delegazione jugoslava a Parigi alla Conferenza di pace (1947), in quanto esperto economista, e per di più di origine istriana. È del 1938 la raccolta in dialetto ciakavo dal titolo *Dragi kamen*, un'opera di tematiche legate alla terra natia dal forte tono sociale, vissute con un'esperienza nostalgica dell'Istria, che diventò un libro simbolo per i croati istriani emigrati nel periodo tra le due guerre. Nel 1946 pubblicò "Tijesna zemlja", uno studio economico e sociale della campagna istriana dalla seconda metà del XIX all'inizio del XX secolo. Cfr. Mirković, Mijo. *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*. Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013. – 2024., (consultato l'11.4.2024) <https://www.enciklopedija.hr/clanak/mirkovic-mijo>. Sulla sua figura cfr. anche AA.VV., *Istria nel tempo*, cap. VI, *Il Novecento*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, UI-Fiume – UPT di Trieste, Rovigno, 2006, pp. 638-639.

53 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Plan rada Komisije za razgraničenje, Zagreb, 12.06.1945, p. 1.

concerneva gli aspetti antropogeografici del territorio giuliano, Matko Rojnić e Ive Mihovilović⁵⁴ per i contributi sulla storia dell'Istria, rispettivamente di Trieste, mentre Ante Iveša⁵⁵ per la zona di Gorizia e la Slovenia 'veneta'. L'opera era concepita come testo fondamentale delle rivendicazioni jugoslave nei confronti dell'Italia, che il Governo jugoslavo avrebbe portato alla Conferenza di pace di Parigi nel maggio 1946.

Inizialmente furono previste le versioni in quattro lingue (francese, spagnolo, russo e inglese), anche se, come sappiamo, furono stampate soltanto quella francese, russa e inglese. La traduzione nella lingua francese con i contributi degli autori sopraelencati, a giugno 1945 era già stata ultimata da R. Maixner, mentre il direttore dell'Istituto francese di Zagabria, Dayre, vi aveva curato l'aspetto linguistico. La versione spagnola, invece, era stata realizzata dall'ex diplomatico dell'Ambasciata spagnola a Belgrado, il Conte di Torrijos⁵⁶. Si era invece alla ricerca di traduttori affidabili per le redazioni in inglese e russo.

Per la stesura del testo introduttivo, era necessario attendere precise direttive dal Ministero degli Affari esteri di Belgrado, sia sul nome dell'autore sia sulle modalità da seguire nella compilazione dello scritto⁵⁷.

Un'altra opera inserita nel programma di lavoro era la pubblicazione dello studio di J. Roglić dal titolo *Dinarsko Primorje* (Il Litorale dinarico), per il quale

54 Ive Mihovilović (Promontore, 1905 – Zagabria, 1988), giornalista e pubblicista croato, viene ricordato come uno dei giornalisti e pubblicisti croati più importanti durante il lungo periodo della sua attività. Frequentò le scuole a Karlovac e a Sebenico. Dal 1924 collaborò al settimanale croato *Istarska riječ* di Trieste, dove si occupò di relazioni internazionali, soprattutto della Chiesa cattolica. Negli anni '30 fu giornalista, redattore di politica estera, capo redattore e nel periodo 1939-1941 direttore del quotidiano zagabrese *Novosti*. Fu licenziato nel periodo dello Stato indipendente di Croazia e incarcerato più volte. Dopo la guerra fu docente presso la Scuola superiore di giornalismo di Zagabria, socio dell'Istituto Adriatico di Zagabria, giornalista del quotidiano *Vjesnik*, dal 1952 fu giornalista freelance. Dal 1961 al 1987 pubblicò nel *Večernji* commenti di politica estera sotto lo pseudonimo di Spectator. Autore di numerosi volumi. Cfr. Mihovilović, Ive, *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje*. Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013. – 2024. (consultato il 6.5.2024) <<https://www.enciklopedija.hr/clanak/mihovilovic-ive>>.

55 Ante Iveša (Promontore, 1894-Zagabria, 1975), politico, rappresentante dell'élite croata di forte sentimento nazionale, di tendenza liberale, negli anni Venti del '900 fu segretario della società politica *Edinost* a Trieste. Arrestato con un gruppo di Sloveni triestini e condannato dalle autorità fasciste per spionaggio a Trieste nel 1930, verrà amnistiato e esiliato in Jugoslavia verso la metà degli anni Trenta. Scrisse numerosi contributi sulla posizione della popolazione croata istriana durante il regime fascista. Collaborò con la Commissione dei confini nella ricerca di documenti e nell'elaborazione di studi relativi alle violenze fasciste e sulla situazione dei croati e degli sloveni in Istria e a Trieste ai fini della delimitazione dei confini tra la Jugoslavia e l'Italia. Vedi <<https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/2456/ivesa-ante>> (consultato il 14.03.2024).

56 Fernando Alcalá Galiano, Conde de Torrijos (1883-1958), fu un diplomatico della Spagna repubblicana a Belgrado tra il 1926-1936. Dal 1947 insegnò la lingua spagnola presso la Facoltà di economia di Zagabria. Vedi <<https://lef.net.efzg.hr/po%C4%8Detna/abecedarij/a/fernando-forriosis-alcala-galiano-y-smit-conde-de-torrijos>> (consultato il 15.03.2024).

57 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Plan rada Komisije za razgraničenje, Zagreb, 12.06.1945, p. 1.

era previsto un apparato cartografico composto da alcune carte originali e una serie di riproduzioni nelle quali venivano illustrati i rapporti tra le nazionalità. Sulla base di dati statistici, definiti 'scientifici', l'obiettivo del breve testo di Roglić era quello di controbattere le tesi italiane, definite 'assurde', per dimostrare l'unicità e l'inscindibilità del territorio che andava dall'Isonzo alla Bojana, ovvero quello che veniva definito il 'Litorale dinarico'. Anche per questa opera era prevista la versione in alcune lingue.

Altro testo di Roglić, dal titolo *Zapadna granica. Problem jugoslavensko-talijanske granice* (Il confine occidentale. La questione del confine jugoslavo-italiano) - che sostituì l'originale *Istarsko-Goriška Krajina* (La Regione istriano-goriziana) - veniva considerato un compendio molto valido da utilizzare durante le trattative alla conferenza di pace con l'Italia, poiché corredato da un "ricco apparato cartografico ed elementi statistici aggiornati riguardanti la storia del territorio nel passato".

Al 4 punto del programma di lavoro veniva esposta la linea strategica da seguire negli studi e durante le trattative alla conferenza di pace, ovvero rivolgere una particolare attenzione allo studio di quelle località che registravano una forte presenza di popolazione italiana. Poiché nel primo e nel secondo dopoguerra, lo stato italiano impostò le proprie rivendicazioni poggiando proprio sull'italianità dei centri urbani, veniva osservato che fosse alquanto importante concentrarsi sullo studio e sulla raccolta dei dati di quelle specifiche località, in modo tale da arrivare preparati e confutare simili tesi alla conferenza di pace.

Gli studiosi della Commissione erano chiamati a preparare tali repliche. E qui venivano chiamati in causa e previsti alcuni gruppi di lavoro: 18 collaboratori avrebbero preparato uno studio su Fiume; medesimo lavoro veniva previsto per Pola, Lussino, Zara e Lagosta. Se lo studio su Pola era già in fase di stesura da parte di Ante Iveša, per le altre località si "registrava una situazione difficile" perché "non sappiamo quale sia la situazione a Lussino negli ultimi 25 anni, e assai scarse sono le conoscenze sulle situazioni di Zara". La Commissione - si afferma nel documento - disponeva solo di alcuni studi, ormai 'datati', su Zara e Lagosta, che non potevano essere accostati alla letteratura italiana molto più aggiornata sull'argomento. Da qui la necessità di incaricare dei 'buoni' studiosi croati che conoscessero la letteratura italiana e si recassero in tali località a verificare tutti gli aspetti controversi per elaborare dei testi 'solidi'.

Per studiare la situazione di Lussino fu incaricato Vladislav Brajković, docente presso la Facoltà di giurisprudenza di Zagabria ed esperto di diritto marittimo, che aveva il compito di dimostrare l'importante ruolo che avrebbe rivestito

l'isola nel nuovo contesto jugoslavo. Ad Ivo Rubić, professore e membro della Commissione, fu invece affidato l'incarico di occuparsi di Zara e dell'isola di Lagosta, perché considerato un ottimo conoscitore della situazione e delle problematiche della costa nord-adriatica durante il periodo italiano. Le strutture del governo avevano valutato entrambi come "politicamente affidabili", poiché durante la guerra avevano fornito aiuti ed erano stati collaboratori del Mpl; Brajković, per questo motivo aveva scontato cinque mesi di carcere. L'incarico era stato accettato da entrambi⁵⁸.

Nel Piano di lavoro venne inserita pure la richiesta di intercedere, tramite il Ministero degli Affari Esteri di Belgrado, presso le autorità militari jugoslave che amministravano il territorio nord-adriatico, affinché venisse regolato il rilascio dei lasciapassare a tutti i collaboratori, come pure i permessi e tutte le autorizzazioni per consentire loro di accedere presso qualsiasi istituzione, ufficio o biblioteca. Al medesimo Ministero jugoslavo venivano richiesti i finanziamenti per la stampa delle pubblicazioni programmate, alcuni traduttori 'affidabili' di madrelingua per il russo e l'inglese, non ultimo le rilevazioni statistiche del periodo tra le due guerre e le pubblicazioni italiane, che venivano allora prodotte sull'argomento⁵⁹.

Allegato al piano di lavoro si trovava un altro elenco di studi, datato 12 giugno 1945, dedicato al confine occidentale jugoslavo, che segue un preciso 'ordine di urgenza' nella programmazione editoriale. Si tratta grossomodo dei medesimi testi inseriti nel I piano di lavoro, che seguiamo nel dettaglio: *Trst* (Trieste) di Ive Mihovilović, *Dinarsko Primorje* (Il Litorale dinarico) e *Istarsko-goriška krajina* (La regione istriano-goriziana) di J. Roglič, *Povijest Istre* (Storia dell'Istria) di Matko Rojnić, *Jadranska bibliografija* (Bibliografia adriatica) di Josip Badalić, *Skupno djelo o Gornjem Jadranu* (Opera collettanea sull'Alto Adriatico), *Rapallo* di Ive Mihovilović, *Talijanska svjedočanstva o Hrvatsku Dalmacije* (Testimonianze italiane sulla Dalmazia croata), *Izborni rezultati u Istri* (I risultati delle elezioni in Istria) di Fran Barbalić, *Život Istre* (La vita in Istria) di Ivo Rubić, *Jadranski Časopisi* (Riviste adriatiche) di Josip Badalić, *La Dalmatie*, di Giuseppe Prezzolini (1915).

Accanto a questi volumi, si proponevano una serie di libretti e brevi monografie da dedicare ai maggiori centri urbani contesi, vale a dire a Trieste, all'Istria, a Gorizia e a Fiume, poi una monografia più ampia su Fiume con la traduzione in tre lingue e un'altra su Zara⁶⁰.

58 *Ivi*, Plan rada cit., p. 2.

59 *Ivi*, Pro memoria, p. 1.

60 *Ivi*, Prilog a) Popis publikacije u vezi s određivanjem zapadne granice, pp. 1-2.

2.5. Bozza del programma di lavoro della commissione (12 luglio 1945)

Il principio dell'autodeterminazione dei popoli, del quale la Commissione veniva invitata a tener conto nello studio per la determinazione della frontiera con l'Italia, era un principio che tuttavia "lasciava molto spazio agli spostamenti dei confini a favore dell'una o dell'altra parte". La commissione era chiamata a studiare 'profondamente' il territorio della contesa, in tutte le sue particolarità che potevano assumere un'importanza strategica durante le trattative per i confini. Tali indicazioni e molte altre più particolareggiate sono contenute in un documento interno, che chiarisce le direzioni verso le quali si dovevano muovere i lavori di ricerca durante la fase iniziale dell'attività della commissione.

Nella bozza del programma di lavoro, che riporta la data del 12 luglio 1945, veniva evidenziato il raggio d'azione in cui la Commissione avrebbe operato nel biennio successivo. In particolare si rilevava come:

Il compito di questa commissione è complesso e determinato dai criteri geografici e dalle condizioni politiche di alcuni confini dello Stato federale di Croazia. La divisione principale che si impone, è legata, perciò, al fatto se la linea frontiera sia di carattere interfederale oppure rappresenti il confine della Jugoslavia come entità statale. L'importanza politica che rivestono alcune questioni di competenza della commissione, determina a sua volta tutta una pluralità di punti contestati su un determinato settore di confine, nonché la natura degli ostacoli che si frappongono ad una soluzione armoniosa, il che è ovviamente chiaro che tali difficoltà siano molto più complesse e sensibili nei settori statali piuttosto che nei confini interfederali⁶¹.

L'oggetto principale dell'attività della Commissione era costituito dalla raccolta e dallo "studio accurato dei dati" sulle questioni che erano state assunte come "criteri" per la demarcazione del confine. Poiché nel caso del confine italo-jugoslavo "si trattava dell'appartenenza di una determinata regione sulla base della nazionalità", il gruppo di lavoro fu incaricato di raccogliere tutti i dati riguardanti l'appartenenza nazionale, che fossero ritenuti "decisivi e risolutivi" nella controversia con lo stato italiano. Lo strumento principale di analisi sarebbero state le rilevazioni statistiche prodotte nel passato, "che dovevano essere dettagliatamente elaborate". Qui rientravano innanzitutto le analisi dei risultati dei censimenti generali prodotti nel periodo italiano e in quello austro-ungarico:

61 *Ivi*, Bozza di programma di lavoro della commissione per i confini, 12 luglio 1945.

Ma poiché queste rilevazioni statistiche sono state spesso create a nostro danno, è necessario esaminarle criticamente e, ovunque parlino contro di noi, vanno verificate e preparati gli argomenti sulla loro inesattezza. L'elaborazione statistica dovrebbe quindi essere estesa ad un profondo studio demografico, e per questo dovrebbero essere utilizzati tutti i sussidi possibili. In questo caso, non sarà di poca importanza dimostrare attraverso la ricerca storica quale nazionalità sia autoctona in una determinata regione.

Qui, ad esempio, si potrà utilizzare con successo alcuni dati sulle migrazioni interne, sull'emigrazione e sull'immigrazione nel passato recente e lontano, gli estratti di registri più antichi o di quelli più recenti / nomi e cognomi slavi di battesimo e simili / inoltre ricerche sociologiche sull'influenza reciproca tra le città e i villaggi / costa occidentale dell'Istria / l'analisi sulle conseguenze nelle condotte dell'amministrazione straniera, ecc.

Del resto, non sarà necessario che in questo campo la commissione cominci a lavorare dall'inizio, perché su questi temi c'è già molto lavoro preliminare sotto forma di studi, da parte nostra e della parte opposta (...)

Le zone più importanti da censire erano ritenute proprio quelle abitate da popolazione nazionalmente mista:

2. Quasi da nessuna parte lungo i nostri confini etnografici esiste una linea divisoria, ma troviamo ampie zone di transizione con una popolazione mista. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata a queste cinture, le informazioni su di esse devono essere raccolte con attenzione ed elaborate ancora più in profondità, perché la discussione ai negoziati internazionali riguarderà queste zone. I dati dovrebbero essere raccolti su una scala ancora più vasta, di modo che la nostra delegazione possa presentare argomenti a nostro favore anche per gli abitati più piccoli.

Le richieste jugoslave, in effetti, si concentrarono su tali zone:

3. Su tali cinture nei negoziati verrà stabilita la linea finale del confine. Questa sarà il risultato di concessioni reciproche. La commissione deve preparare per la nostra delegazione anche quei dati, in base ai quali la delegazione potrà giudicare quali punti o aree siano più preziose o essenziali dal nostro punto di vista. Pertanto, per tali luoghi è necessario raccogliere tutti i dati decisivi esistenti o che potrebbero essere rilevati sulle risorse naturali / in superficie e nel sottosuolo / sull'industria e sul commercio, nonché sulle loro possibilità e prospettive future, sulle condizioni del traffico e relazioni col presente e sulla capacità di stabilire nuove opportunità di sviluppo. Inoltre, è necessario fornire alla nostra delegazione informazioni sulla fattibilità o impraticabilità di tracciare la linea di confine in una determinata zona, perché spesso sarà possibile spostare la frontiera facendo riferimento a questo

fatto. Una simile segnalazione a tutto tondo servirebbe alla nostra delegazione da indicatore su quale zona o punto deve maggiormente impegnarsi e in quale punto può cedere prima.

Il lavoro della Commissione non finiva qui:

4. Con la determinazione del confine si ottiene una certa linea che entra nel contratto. Ma il nostro lavoro non finisce qui. Il confine deve essere stabilito sul campo da commissioni statali miste, che ovviamente devono attenersi alle linee fissate dal contratto. Ma anche quando si determina la linea sul terreno, ci sono possibilità di determinarla in modo più o meno favorevole. Ciò sarà particolarmente vero se il contratto - e questo accade molto spesso nella nuova epoca - attribuisce al comitato misto il potere di determinare il confine, in modo che il comitato possa rispettare particolari condizioni locali, che non potevano però essere conosciute al tavolo verde. Tali poteri sono formulati nel contratto. Ciascuna delegazione cercherà di includere tale dicitura nel contratto, il che darà maggiori vantaggi al proprio Paese. E lì che i lavori preparatori della commissione possono fornire alla nostra delegazione informazioni utili in modo tale che le sia messa a disposizione la conoscenza di quei dettagli che ricadrebbero nell'una o nell'altra formulazione.

La Commissione veniva chiamata a studiare anche le richieste per la regolamentazione dei rapporti di frontiera:

5. Oggi il confine stesso non è inteso come una linea che divide ermeticamente due aree. A ciò si aggiunge il fatto che spesso entrambi i paesi hanno un interesse giustificato ad ottenere un luogo o un'area, e che in tali casi queste richieste potrebbero essere armonizzate se il confine rispetto ad un interesse potesse essere tracciato con una linea, e per quanto riguarda l'altro interesse con un'altra linea. Infine, più un'area è altamente concentrata, tanto più è difficile percepire l'esistenza di un confine, soprattutto se è stato tracciato a nuovo in un luogo dove prima non c'era. Tutte queste difficoltà possono essere mitigate in misura maggiore o minore da una serie di disposizioni, che di solito vengono determinate almeno in linea di principio durante i negoziati o addirittura redatte nei dettagli. Si tratta di disposizioni o accordi speciali sulla regolamentazione dei vari rapporti alla frontiera, sul piccolo traffico frontaliero, sulle servitù e altri diritti di uno Stato sul territorio di un altro, ecc. La commissione deve raccogliere tutti i dati nel suo lavoro preparatorio, affinché la nostra delegazione possa presentare le nostre richieste e difendere i nostri interessi al riguardo.

Nello svolgimento di tale importante incarico per la delegazione jugoslava, gli studiosi che componevano la Commissione erano chiamati a seguire determinate 'linee guida':

1. La Commissione non deve accontentarsi semplicemente di raccogliere il materiale e di elaborare le argomentazioni necessarie per la nostra delegazione. Non sarebbe svolto in modo appropriato questo ristretto compito, se non venissero anche proposte le condotte (n.d.r. maniere/modi) che la nostra delegazione dovrà seguire durante i negoziati. Solo allora la Commissione potrà valutare appieno la portata dei propri compiti. Pertanto, oltre alla documentazione completa, il lavoro preparatorio della Commissione consiste nel preparare gli argomenti per la nostra delegazione, cioè deve preparare il lavoro della nostra delegazione in maniera documentata e polemica (contradittoria), e allo stesso tempo fornire la base necessaria per formulare le nostre richieste.

Veniva loro richiesto di rappresentare tutti gli argomenti in maniera esaustiva e completa:

2. L'argomentazione deve essere preparata in modo esaustivo e supportata da prove concrete. Si deve prestare particolare attenzione a prevedere le argomentazioni opposte durante la riunione. Tuttavia, spesso si scopre che le argomentazioni opposte siano valide, quindi è necessario mettere in guardia su questa circostanza mentre si preparano le prove da contraddire, perché insistere su un'argomentazione sbagliata può indebolire la posizione morale del negoziato. Può succedere anche che uno studio più approfondito del punto di vista opposto, permetta di utilizzare quel punto di vista e le sue argomentazioni a proprio vantaggio.

La Commissione ebbe inoltre il compito di ideare e formulare alcune frasi simboliche, quali slogan che avrebbero contraddistinto le richieste jugoslave durante le trattative di pace:

3. Prendendo atto dei propri interessi, le delegazioni statali cercano di presentare le loro richieste sotto forma di formule. L'abilità sta nel trovare una formula che copra la maggior parte delle nostre richieste e trovare formule aggiuntive per il resto. Le nostre parole devono essere più convincenti possibili e pensate in modo che si adattino il più possibile al punto di vista della parte avversaria, senza però trascurare nessuno dei nostri interessi. Nel suo lavoro preliminare, la Commissione deve indagare sull'utilizzabilità delle diverse formulazioni e dare una spiegazione esauriente per ciascuna di esse ed esporne i lati positivi e negativi. In particolare, è necessario esaminare in modo critico se alcune delle nostre formulazioni, a prima vista convenienti, non diano maggiori vantaggi alla parte avversaria.

Nota: per formula intendiamo ad es. anche, quali rilevazioni statistiche / 1900, 1910 e simili / e quali rettifiche giustificate dovrebbero essere prese come base per la determinazione del confine etnico⁶².

Infine veniva precisato che al di là della raccolta dei dati e della preparazione dei testi e degli slogan,

(...) si deve tenere presente che la delegazione durante il negoziato decide da sola le proprie tattiche, quindi il lavoro preliminare dovrebbe essere svolto verso tutte le direzioni di cui la delegazione potrebbe aver bisogno. Occorre anche fare attenzione a non cadere nella soggettività durante il lavoro preliminare, ma raccogliere tutto il materiale in maniera oggettiva, e soprattutto evidenziare quell'argomentazione che potrebbe essere inficiata da una critica corretta / evitando la rabulistica/. Al fine dell'argomentazione, il lavoro preparatorio della Commissione deve includere pure quei settori che sicuramente ricadranno al di fuori dei nostri confini. Per esempio, in termini di territorio, si possono ottenere concessioni avvertendo delle perdite che subiremo nel nostro elemento, che rimane oltre confine.

Tra i materiali prodotti dalla Commissione troviamo in generale numerosi saggi di carattere storico, storico-culturale, amministrativo-giuridico, geografico, economico, statistico-demografico, etnico sull'Istria, su Fiume, sulle isole e Zara, tutti concernenti le controversie sui confini. Tra gli studi di autori, studiosi di origine istriana e non, che furono pubblicati dall'Istituto Adriatico di Sussak, del quale si tratterà nel paragrafo successivo, vi sono il *Cadastre National de l'Istrie d'après le Recensement du 1er Octobre 1945* (1946), con il supplemento dell'*Index patronymique* (1946), e diversi altri lavori che rivendicavano l'appartenenza nazionale e politica delle zone contese, l'Istria e tutta la Venezia Giulia, a favore dello stato jugoslavo, come *La Marche Julienne. Etude de geographie politique* (1945); Matko Rojnić, *Istrie. Aperçu historique* (1945) e Josip Roglič, *Le Recensement de 1910. Ses méthodes et son application dans la Marche Julienne* (1946). Poiché erano destinati alla conferenza internazionale di pace, questi documenti furono tutti pubblicati in francese⁶³.

Le linee fondamentali delle argomentazioni jugoslave si basarono su tesi di antica data, che risalivano alla seconda metà dell'800 ed erano state illustrate durante il periodo della I guerra mondiale e poi alla Conferenza di Versailles. Si trattò di tesi che non avevano margini di contrattazione, diametralmente

63 La pubblicistica croata ricorda come con la creazione dell'Istituto Adriatico-*Jadranski Institut* a Sussak, che nel 1948 entrò a far parte del circuito dell'Accademia delle scienze jugoslave, ebbe inizio lo sviluppo della storiografia croata relativa alle terre nord-adriatiche di recente acquisizione, storiografia che a lungo sarà caratterizzata da una forte impronta nazionalistica. Nel corso degli anni, l'istituto allargherà il suo campo di studio alle scienze sociali e, con nomi diversi, l'attività continuerà fino ai giorni nostri. Vedi 75° *Obilježnica osnutka Zavoda za povijesne i društvene znanosti HAZU u Rijeci s područjom jedinicom u Puli*, in "Glas Istre", 31.05.2020.

opposte a quelle italiane circa il diritto della Jugoslavia di annessere l'intera regione o la maggior parte di essa.

In sintesi gli argomenti avanzati dalla Jugoslavia spaziavano da considerazioni di ordine geografico, sostenendo che la Venezia Giulia facesse parte della penisola balcanica, a considerazioni di ordine storico-etnico affermando che gli slavi erano gli originari abitanti della regione, in cui solo in tempi recenti erano penetrati gli italiani, in aggiunta oppressori. Gli argomenti economici invece poggiavano su tesi secondo le quali Trieste rappresentasse lo sbocco marittimo naturale della Jugoslavia; mentre dal punto di vista politico l'Italia veniva rappresentata come un paese che aveva sempre mirato a distruggere la Jugoslavia.

Se per l'Italia la frontiera orientale era costituita dalle Alpi Giulie, secondo gli jugoslavi la frontiera italiana si fermava al fiume Isonzo o, anche al Tagliamento. La geografia venne così ad assumere aspetti politici e il geografo croato Roglić, che fu a capo della Commissione dei confini, ne fu il classico rappresentante.

Nell'imminenza della conferenza di pace, jugoslavi e italiani cercarono di far valere le proprie ragioni, amplificandole. E sin dall'inizio, nel settembre 1945 le tesi presentate dalla Jugoslavia e dall'Italia erano tanto polarizzate agli estremi da rendere infruttuosa qualsiasi discussione⁶⁴.

3. L'ISTITUTO ADRIATICO - JADRANSKI INSTITUT

Per la realizzazione del piano editoriale programmato, la Commissione aveva la necessità di trovare un editore. Ed è con tali presupposti che nasce - come documentato dall'incartamento d'archivio - lo *Jadranski Institut*, l'Istituto Adriatico che avrà sede a Sussak.

Seguiamo il documento, in cui si attesta:

La denominazione ufficiale Commissione per la demarcazione dei confini non è per niente adatta a questo scopo, perché evoca l'impressione di provvisorietà e il concetto ristretto di tracciare un confine. È necessario trovare un termine più bello, concettualmente più ricco. Questo lo fornisce l'Istituto Adriatico (n.d.r. sottolineato in originale), che è l'etichetta più appropriata e, per così dire, il nostro biglietto di

64 Tra l'ampia bibliografia relativa al confine orientale italiano, di cui abbiamo già citato una serie di volumi alla nota n. 1 di questo articolo, aggiungeremo i saggi monografici di Antonio Giulio DE ROBERTIS, *Le grandi potenze e il confine giuliano 1941-1947*, Bari, Laterza, 1983; Marina CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale*, Bologna, Il Mulino, 2004; Rolf WÖRSDÖRFER, *Il confine orientale italiano. Italia e Jugoslavia dal 1915 al 1955*, Il Mulino, Bologna, 2009.

visita per l'estero: questo nome contiene l'elemento di stabilità e di studio sistematico, cioè dimostra la serietà dell'editore (n.d.r. sottolineato in originale), che è un prerequisito fondamentale per la rinomanza delle nostre pubblicazioni.

L'Istituto Adriatico dovrebbe costituire anche un beneficio per Fiume (n.d.r. sottolineato in originale), un dono culturale della Patria alla quale Fiume finalmente ritorna. Il nostro maggiore emporio adriatico ha bisogno, oltre alle gru, alle fabbriche e alle navi, anche di istituzioni scientifiche di alto livello. E l'Istituto Adriatico soddisfa questa legittima ambizione culturale⁶⁵.

Il 'vantaggio' di tale proposta stava anche nel fatto che fosse a costo 'zero' e non solo:

La sua realizzazione andrà eseguita gradualmente, senza un bilancio proprio (n.d.r. sottolineato in originale), semplicemente aggiungendo le attività già esistenti a quel denominatore. In questo modo si raggiungerebbe:

Quando uscirà la nostra prima pubblicazione / un lavoro approfondito su tutta la problematica dell'Alto-Adriatico, in francese / per la prima volta apparirà la firma Istituto Adriatico. Un membro della nostra Commissione / il prof. dr. Rubić / che per nostro conto dovrebbe svolgere delle rilevazioni nell'Adriatico, e dovrebbe temporaneamente soggiornare a Fiume / Sussak / potrebbe nel contempo svolgere le funzioni di segretario organizzativo. Poi l'istituto passerebbe alla fase di realizzazione formale, o con decreto governativo, oppure con la costituzione di un gruppo di personalità che a tale scopo convocherebbero un comitato preparatorio / in realtà la nostra Commissione. Verrebbe varato uno statuto secondo il quale l'Istituto Adriatico /con sede provvisoria, anche se teorica, a Fiume, avrebbe come organi / a) un comitato di fondazione composto da esponenti della politica e della cultura del Litorale oppure che hanno particolari meriti per il Litorale.
b) curatela composta da operatori-esperti. L'adesione sarebbe di diritto onorario e (n.d.r. soci) corrispondenti / così entrarebbero anche gli stranieri⁶⁶.

L'Istituto Adriatico - *Jadranski Institut* costituì in sintesi la legittimazione scientifica per la pubblicazione di quelle opere che i dirigenti della Commissione per i confini ritennero strumenti fondamentali nella rivendicazione dei confini dell'Alto Adriatico. Allo stesso tempo l'istituto costituì un passaporto culturale dinanzi alla Commissione interalleata e all'opinione pubblica internazionale durante la visita in Istria (primavera 1946) e nel corso delle trattative alla conferenza di pace.

65 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, 1.2. Piano di lavoro della commissione, s.d.

66 *Ibid.*

In quanto ai finanziamenti, nel documento si afferma:

All'inizio le spese sarebbero solo spese di cancelleria, in realtà sarebbero coperte dalle nostre spese di sostegno al segretario organizzativo, che rimarrebbe a Fiume/Sussak per il lavoro della nostra commissione. Nella seconda fase i costi sarebbero parzialmente coperti dai ricavi delle pubblicazioni⁶⁷.

Il documento citato non riporta l'autore di tale proposta; dalla letteratura a disposizione, invece, risulta che il progetto per la fondazione di un istituto editoriale sia stato ideato da un trio di studiosi che componevano la Commissione e considerati i 'massimi esperti' in diversi campi di studio: l'avvocato di origine montenegrina ma che viveva in Croazia, Vladislav Brajković, il geografo Josip Roglić, presidente della Commissione, e l'istriano Matko Rojnić, che durante il periodo tra le due guerre aveva lasciato il luogo natio per motivazioni politiche. La data della costituzione dello *Jadranski Institut* viene ufficialmente fatta risalire al 28 maggio 1945, con la firma del Governo croato sull'atto di costituzione⁶⁸.

Per quanto concerneva il rapporto con l'Istituto editoriale della Croazia, il *Nakladni Zavod Hrvatske*, si precisava:

Anche l'Istituto editoriale della Croazia (n.d.r. sottolineato in originale), per quanto abbiamo appurato al colloquio con i suoi direttori, condivide l'idea che l'Istituto Adriatico rappresenti l'etichetta per le edizioni proposte dalla nostra commissione, ovvero stampate e distribuite sotto la direzione dell'Istituto editoriale della Croazia / con il quale dovrà essere stipulato prossimamente un contratto dettagliato. Inoltre l'IEC (n.d.r. l'Istituto editoriale della Croazia) è disposto a mettere la sua edizione rappresentativa del Lessico marittimo / finora sono stati pubblicati due volumi sotto la direzione del capitano di fregata Mardešić / sotto il nome dell'Istituto Adriatico, affinché in breve tempo diventi un organismo produttivo e serio. / Ricordiamo che l'oggetto del suo studio sarà di carattere economico-etnografico-storico-politico, e che lo studio fisico del Mare Adriatico continuerà ad essere affidato all'Istituto Oceanografico di Spalato, affinché non vi sia collisione tra questi due istituti⁶⁹.

Con la conclusione dei lavori della Commissione per i confini, l'Istituto Adriatico acquisì tutto il materiale prodotto durante la vertenza confinaria:

67 *Ibid.*

68 Vedi P. STRČIĆ, *Od Jadranskog Instituta Federalne Hrvatske* cit., pp. 27-45.

69 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, 1.2. Piano di lavoro della commissione, s.d.

Infine, quando l'Istituto Adriatico si affermerà e quando, dall'altro lato, verrà meno la necessità dell'esistenza della nostra Commissione di demarcazione, l'Istituto Adriatico sarà il successore legale della Commissione (n.d.r. sottolineato in originale) di demarcazione e si farà carico di tutto ciò che è stato fatto di positivo, insieme alla nostra biblioteca, alla collezione di carte etc. In quel momento, quando i risultati saranno visibili sia per Fiume sia per lo Stato e all'estero, la questione del nostro budget non sarà più un ostacolo, soprattutto perché la maggior parte delle spese sarà coperta dalla collaborazione e dal coordinamento delle istituzioni scientifiche di Fiume e di Zagabria⁷⁰.

E infine, in un documento che risale alla seconda metà del 1946, il vicepresidente della Commissione R. Maixner ne rilevava l'origine e la strettissima relazione:

Poiché l'Istituto Adriatico è stato la società con la quale la Commissione per la demarcazione ha pubblicato le sue opere in lingua straniera per l'estero e con la quale i suoi dirigenti si sono presentati innanzi alla Commissione internazionale in Istria, si manifesta chiaramente la possibilità di un collegamento del bilancio della Commissione con quello dell'Istituto Adriatico, di modo che, qualora nel 1947 si verificasse una situazione in cui vengano meno le ragioni per la continuazione dell'attività della Commissione, il suo bilancio servirà per finanziare l'attività dell'Istituto Adriatico⁷¹.

L'Istituto Adriatico e la Commissione per i confini, che furono due organismi di governo, ebbero la medesima funzione e un unico obiettivo: quello di dimostrare dal punto di vista 'scientifico' come i territori rivendicati dalla Croazia e dalla Slovenia, rispettivamente dalla Jugoslavia, rientrassero sin dai tempi più remoti nel territorio nazionale croato e sloveno. L'Istituto, che ebbe sede a Zagabria e un ufficio rappresentativo a Sušak-Sussak, sarà il legale successore della Commissione dopo il suo scioglimento, come testimoniato anche nell'introduzione al fondo sulla Commissione per i confini⁷².

70 *Ivi*, pp. 1-2.

71 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Obrazloženje (per il Presidente, firmata R. Maixner), 12.09.1946.

72 Il 17 febbraio 1947, la Commissione passò ufficialmente il materiale elaborato durante il periodo della sua attività allo *Jadranski Institut*. Cfr. HR-HDA-1166, f. KZR, Komisija za razgraničenje pri predsjedništvu Vlade Narodne Republike Hrvatske, 1945-1946, p. 11.

SAŽETAK

GRANICA SJEVERNOG JADRANA U DOKUMENTIMA 1945.-1947. JUGOSLAVENSKA KOMISIJA ZA RAZGRANIČENJE

U ovom eseju autorica se osvrće na neke aspekte vezane uz preliminarne aktivnosti i pripreme jugoslavenskog vodstva za Mirovnu konferenciju nakon Drugog svjetskog rata. Osnivanjem Komisije za razgraničenje pri hrvatskoj Vladi već u lipnju 1945. godine, počinje intenzivno razdoblje pripreme materijala za jugoslavensko izaslanstvo na mirovnim pregovorima. Na temelju opsežne arhivske dokumentacije, autorica analizira nastanak ove Komisije, s posebnim osvrtom na interne materijale organizacije, prvenstveno one koji ocrtavaju ciljeve, metode rada, sve do pripreme popisa stanovništva koji je obavljen u Istri u listopadu 1945. godine. Državno je tijelo imalo zadatak razviti i upravljati argumentima koji bi poduprli jugoslavenske zahtjeve koji su bili jasni još od rata, pa i mnogo prije. Ovi neobjavljeni materijali govore o izvorima i materijalima koji su korišteni za izradu jugoslavenskih zahtjeva na pregovorima koji su se vodili na Mirovnoj konferenciji koja je otvorena u rujnu 1945. i nastavljena sljedeće godine dolaskom u Istru Međusavezničke komisije u proljeće 1946., da bi se zaključila u veljači 1947. potpisivanjem Mirovnog ugovora između Italije i Jugoslavije, kojim su Zadar, Rijeka i Istra pripale Jugoslaviji, osim dijela Istre koji je uključen u Slobodni teritorij Trsta.

POVZETEK

MEJA SEVERNEGA JADRANA V DOKUMENTIH 1945-1947. JUGOSLOVANSKA RAZMEJITVENA KOMISIJA

V tem eseju avtorica obravnava nekatere vidike, povezane s predhodnimi dejavnostmi in pripravami jugoslovanskega vodstva na mirovno konferenco po drugi svetovni vojni. Z ustanovitvijo Razmejitive komisije, ustanovljene pri hrvaški vladi že junija 1945, se je začelo intenzivno obdobje priprave gradiva za jugoslovansko delegacijo na mirovnih pogajanjih. Avtorica na podlagi obsežne arhivske dokumentacije analizira nastanek te komisije s posebnim ozirom na interna gradiva organizacije, predvsem tista, ki opisujejo cilje, metode dela, vse do priprave popisa prebivalstva, ki je bil v Istri izveden oktobra 1945. Državni organ je imel nalogo razvijati in upravljati argumente, ki bi podprli jugoslovanske zahteve, ki so bile jasne že od vojne, pa tudi že veliko prej. Ta neobjavljena gradiva govorijo o virih in materialih, ki so bili uporabljeni za gradnjo jugoslovanskih zahtev na pogajanjih, ki so potekala na mirovni konferenci, ki se je začela septembra 1945 in nadaljevala naslednje leto s prihodom Medzavezniške komisije v Istro pomladi 1946, da bi se zaključila februarja 1947 s podpisom mirovne pogodbe med Italijo in Jugoslavijo, s katero so Zadar, Reka in Istra pripadli Jugoslaviji, razen tistega dela Istre, ki je vključen v Svobodno tržaško ozemlje.